

Sulla questione della geografia

Caro Maurizio, in una riunione di due mesi fa riguardante il quadro orario del liceo scientifico, mi sono espresso affermando che la geografia dovrebbe essere appresa insieme alla storia e non come materia a parte. Questa mia convinzione era nata anche perché avevo avuto occasione di ascoltare persone diplomate di una certa età che, pur avendo nozioni storiche, dal punto di vista spaziale confondevano gli Stati Uniti con la Gran Bretagna.

Devo fare però una premessa. Nel tuo scritto tu inserisci nella geografia anche la parte astronomica e inserisci i nomi di Tolomeo e di Copernico. Ai tempi della riforma Moratti mi trovavo ad Amsterdam insieme al presidente della Società Astronomica Italiana, della quale sono socio onorario. Mentre aspettavamo il treno alla stazione, abbiamo discusso sull'opportunità d'inserire la parte astronomica nella fisica, togliendola dalla geografia e dalle scienze naturali. Ci siamo trovati d'accordo su questa opportunità perché l'astronomia si presta particolarmente, e in modo facile, a far applicare le leggi fisiche che si cominciano a studiare dalla scuola secondaria di primo grado in poi. Nella geografia e nelle scienze la parte astronomica si affronta soltanto in maniera descrittiva, mentre in fisica il tutto si arricchisce con gli aspetti quantitativi, per cui i fenomeni astronomici più noti ai ragazzi possono essere visti in maniera più completa e non solo compresi superficialmente. Tanto per fare un esempio, in geografia o scienze posso far comprendere in maniera intuitiva ai ragazzi che all'afelio la Terra si muove intono al Sole con una velocità minore che al perielio, mentre in fisica posso chiedere di calcolare la velocità della Terra nelle due posizioni. Mi sembra un bel salto in avanti e ottenuto anche in maniera molto semplice.

Anche i concetti di tempo e di spazio, come li riporti nel tuo scritto, sono concetti accettabili in maniera acritica fino alla fine dell'Ottocento. In fisica è stato fatto qualche passo in avanti, in particolare dal 1905 in poi. E' vero che nei problemi della vita quotidiana i vecchi concetti di spazio e di tempo bastano e avanzano, ma è pur vero che ponendo questi concetti in maniera problematica, con esempi adatti per far discutere, si stimolano nei giovani la capacità critica e quella famosa competenza di "imparare ad imparare" che ti è tanto cara. Tutto questo, però, si può fare in fisica e non certo in geografia.

Per concludere, la mia idea è la seguente:

1) la geografia, sia fisica che politica, è importantissima ma deve essere studiata non come materia a parte, ma insieme alla storia; la storia non ha senso senza la geografia e la geografia è monca senza la storia; l'apprendimento delle due discipline non può essere separato, ma deve avvenire all'interno di un'unica materia scolastica;

2) la geografia deve descrivere la Terra, sia nella sua costituzione fisica sia nella suddivisione in nazioni e regioni, secondo gli accordi tra i suoi abitanti umani; quello che fa la Terra nello spazio intorno al Sole come pianeta o quello che fa la Luna intorno alla Terra come satellite è opportuno lasciarlo alla fisica che, come scienza della natura, ha i mezzi anche matematici per analizzarli in maniera più completa e istruttiva, permettendo non solo di descrivere un fenomeno ma anche di prevederne l'evoluzione;

3) il posto della geografia, come materia, dovrebbe essere lasciato al "diritto ed economia" i cui elementi di base dovrebbero far parte del bagaglio culturale di qualsiasi studente, per metterlo in grado di partecipare con consapevolezza alla vita sociale.

Personalmente, al Ginnasio/Liceo classico ero bravissimo in geografia tanto che ancora ricordo a memoria che Punta Gallinas nella parte settentrionale dell'America del Sud si trova a 10° e 11' di latitudine Nord; all'epoca, però, non sapevo chi fosse il Presidente della Repubblica e non avevo la minima idea della differenza tra un assegno e una cambiale. Almeno in questo la scuola di oggi dovrebbe essere diversa da quella che noi abbiamo frequentato.

Un affettuoso saluto, come sempre,
Biagio Mario Dibilio